

Sabato 10 maggio 1997

L'area didattico-scientifica inaugurata da Shoemaker, ricercatore Usa

Così il Cònero diventa «scuola» di geologia

La cava di Massignano uno dei pochi stratotipi al mondo

di PIA BACCHIELLI

Il Cònero? In fondo al mare al destra, a 1.500 metri di profondità. Così ci avrebbero risposto se, 30 milioni di anni fa, avessimo voluto cimentarci in una passeggiata ecologica. Oggi, con i suoi 572 metri emersi dalle acque, il Monte Conero rappresenta una vera e propria «scuola» di geologia. Le stratificazioni ben evidenti a raccontare la storia del Mediterraneo e del mondo intero. Una situazione quasi unica al mondo soprattutto perché la cava di Massignano, dismessa e aperta come la pagina di un vecchio libro, è a portata di mano. Se ne accorsero nel 1980 alcuni ricercatori dalla Unione Internazionale delle Scienze Geologiche. Ieri, alla presenza del presidente del Parco Guzzini, del sindaco, dell'assessore all'ambiente della Regione Marco Lion, la vecchia cava, già dichiarata «stratotipo» per l'evidenza con cui mostra tra le sue bande di colore sovrapposto il passaggio tra epoche geologiche, da ieri è anche «area didattica scientifica». Con cartelli esplicativi e un sentiero segnalato è ora una vera e propria palestra per ricercatori, aula all'aperto per le scolaresche. All'inaugurazione nientemeno che Eugene Shoema-



Eugene Shoemaker durante il «taglio» del nastro con piccozza e martello. In alto, la vecchia cava (Foto Aldo Forlani)

ker astrofisico di fama mondiale in questi giorni in Italia presso l'osservatorio geologico di Coldigioco di Alessandro Montanari. Momento solenne quando, anziché usare le solite forbici, il nastro rosso è stato tagliato con martello e piccozza gli strumenti fondamentali della ricerca geologica. «Il Cònero è un'area di interesse unico - ha detto Shoemaker - Qui si uniscono straordinarie attratti-

ve paesaggiste a elementi molto interessanti per gli studiosi dell'evoluzione del nostro pianeta. In Italia - ha aggiunto - esiste un patrimonio geologico spesso sottovalutato.

Mi fa piacere rilevare come si sia lavorato in favore di questo progetto che interesserà studiosi ed universitari di tutto il mondo». «Negli Stati Uniti, al contrario di quanto si può ritenere, non si

sono fatti molti passi avanti in direzione della divulgazione di questa materia. E' evidente che il Parco del Cònero guarda molto vanamente, ha aggiunto Carolyn Shoemaker, moglie di Eugene, anch'ella astrofisico di chiara fama.

Al geologo Alessandro Montanari (suo «Le rocce del Conero raccontano») il compito, poi, di illustrare le specificità dell'area. «Questi sedimenti, costituiti in gran parte da microfossili - ha spiegato - ci dicono quali caratteristiche di clima, temperatura esistessero 36, 33 milioni di anni fa. Non solo nel Mediterraneo ma su tutto il globo. Ci sono pochissimi di questi affioramenti, e questo di Massignano è uno dei migliori». Qui, fra l'altro, sono emerse tracce di iridio elemento chimico rarissimo sulla Terra ma che ci racconta come il Pianeta un tempo fosse stato soggetto a veri e propri «bombardamenti» da parte di corpi extraterrestri. Uno di questi provocò quell'esplosione «centinaia di milioni di volte maggiore di quella di Hiroshima» per cui il